

◆ Il leader laburista si dice contrario ad un ritorno ai confini del 1967 e ad una divisione di Gerusalemme

◆ Vertice Egitto-Palestina al Cairo Per Mubarak questi segnali «non aiutano il processo di pace»

Barak elenca ad Arafat i quattro «no» di Israele

Il nuovo premier frena sul negoziato

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Ehud Barak mette le carte in tavola. E invia un messaggio chiarissimo al leader arabo e a Yasser Arafat: si illude chi pensa ad un atteggiamento «cedevole» di Israele al tavolo del negoziato. In attesa di aprire ufficialmente le consultazioni per la formazione del suo governo, Barak chiarisce i punti-cardine della politica negoziale che intende perseguire. Conferma l'impegno a dare piena attuazione, e in «tempi ragionevoli», agli accordi di Wye Plantation - suscitando l'approvazione della leadership palestinese - ribadisce la sua volontà a uscire entro un anno dalla «strappola» libanese e a riaprire contestualmente il negoziato con la Siria ma, al tempo stesso, mette in evidenza i quattro «no» che intende opporre alle richieste dei palestinesi non appena i negoziati riprenderanno: no al ritorno alle frontiere del '67; no alla divisione di Gerusalemme; no alla creazione di un esercito palestinese; no allo smantellamento degli insediamenti nei territori occupati.

«Non c'è nessun volta faccia rispetto alla campagna elettorale - sottolinea una fonte vicina al pri-

mo ministro - Barak ha inteso ribadire una posizione che tiene insieme la necessità di rilanciare, nella chiarezza, il processo di pace e l'esigenza di garantire la sicurezza di Israele e dei suoi cittadini». Una posizione di «centro», in piena sintonia con l'asse della politica del «Nuovo Labour», rivelatasi vincente nelle elezioni del 17 maggio, e soprattutto, base programmatica sostenibile per quel governo di «ampia coalizione» a cui Barak sta lavorando. Ma le affermazioni del premier laburista incrinano l'«ottimismo» arabo. Al Cairo vola Yasser Arafat per un vertice con il presidente egiziano Hosni Mubarak. All'ordine del giorno la discussione di un piano congiunto per lanciare in tempi rapidi una iniziativa diplomatica «araba e internazionale» volta a creare le condizioni per una «fatti-va ripresa» dei negoziati di pace con Israele. Ripresa che, ribadiscono Arafat e Mubarak, deve fondarsi sul pieno rispetto da parte del nuovo premier israeliano degli accordi già sottoscritti. «Solo così - sottolinea il ministro degli Esteri egiziano Amr Moussa - potrà essere ripristinato quel clima di fiducia reciproca deterioratosi durante i tre anni del governo Netanyahu». Mubarak si dice preoccupato

per le uscite del nuovo premier israeliano. Le sue parole, commenta il presidente egiziano, «rischiano di danneggiare il processo di pace e non sono utili». Mubarak ricorda di aver ripetuto, prima delle elezioni in Israele, di sperare che chiunque risultasse eletto fosse pronto a riattivare il processo di pace, «perché la pace serve gli interessi della regione». Quindi aggiunge di temere che le dichiarazioni di Barak possano «creare problemi ed uno spirito sfavorevole nel mondo arabo e nella regione». Queste affermazioni danneggiano

più che giovare al processo di pace». Ma Mubarak punta ancora sul nuovo premier israeliano: «Conosco da lungo tempo Barak - sottolinea il presidente egiziano - e credo che lavorerà per migliorare l'atmosfera per il bene del processo di pace».

Al neo eletto premier israeliano i palestinesi chiedono innanzitutto di arrestare la colonizzazione ebraica dei territori palestinesi,

compresa Gerusalemme Est, come prima misura per dimostrare la sua reale volontà di condurre in porto il processo di pace. La pace passa oggi da Ras-al-Amud, a Gerusalemme Est dove, ai piedi del Monte degli Ulivi ultranazionalisti ebrei stanno iniziando la costruzione di un nuovo quartiere ebraico di 132 abitazioni. Ed è a Ras-al-Amud che ieri si è svolta una manifestazione di protesta dei palestinesi. In prima fila, Feisal Hussein, rappresentante dell'Anp per Gerusalemme, e Hanan Ashrawi, l'ex-ministra ed ora attivista per i diritti umani. «L'iniziativa - spiega Hussein - è una sfida lanciata anche al premier Ehud Barak che deve bloccare il progetto, se vuole che il processo di pace vada avanti». Analoga richiesta è contenuta in un documento ufficiale dell'esecutivo dell'Autorità nazionale palestinese: l'Anp - sottolinea Saeb Erekat, capo dei negoziatori palestinesi - chiede al nuovo premier israeliano l'arresto della colonizzazione ebraica, e in particolare dei progetti di Ras-al-Amud e Har Homa a Gerusalemme; una rapida applicazione dell'accordo di Wye, nei suoi diversi aspetti: ritiro israeliano dalla Cisgiordania, un «corridoio» Gaza-Cisgiordania, un porto per Gaza.



Il nuovo primo ministro israeliano Ehud Barak

S.Nackstrand/Ansa

IL CASO

Turchia, Ecevit tratta coi Lupi Grigi

ANKARA Il partito ultranazionalista di estrema destra dei Lupi Grigi (Mhp) ha accettato l'apertura di negoziati con il primo ministro turco designato Bulent Ecevit per la formazione di un governo di coalizione. Lo ha dichiarato ieri ad Ankara il vicepresidente del Mhp, Tunca Toskay al termine di una riunione dell'ufficio di presidenza del partito. Due giorni fa Ecevit, leader del Partito della Sinistra Democratica (Dsp, sinistra nazionalista) aveva proposto al Mhp di entrare a far parte del nuovo governo durante un incontro con il leader del partito dei Lupi Grigi, Devlet Bahçeli. Nelle elezioni del 18 aprile scorso il partito di Ecevit ha conquistato la maggioranza relativa e ora dispone in Parlamento di 136 seggi su 550. L'Mhp - che ha registrato un inaspettato successo nelle elezioni - ha 124 seggi. E quindi

di fondamentale importanza per la formazione di una coalizione anche se questa dovrà comprendere anche un terzo partito, che con ogni probabilità sarà il Partito della Madre patria (Anap), che conta 86 seggi.

Qualora questa alleanza prendesse corpo, in Turchia si formerebbe un governo dove alla sinistra nazionalista si unirebbero un partito della destra moderata (Anap) e uno di estrema destra, che ora si sforza di presentare un volto perbenista ma che raccoglie in sé anche l'eredità dell'estremismo dei vecchi Lupi Grigi. Nei giorni scorsi era sembrato che l'ipotesi di una alleanza tra Ecevit e Bahçeli fosse tramontata per la tensione insorta in seguito alle dichiarazioni della moglie del primo ministro incaricato, Rahsan Ecevit.

La moglie di Ecevit, anch'ella impegnata attivamente in politica, aveva ricordato il terrorismo praticato dai Lupi Grigi prima del colpo di stato del 1980 e si era chiesta polemicamente se davvero ora siano cambiati. Bahçeli ha chiesto dopo queste dichiarazioni delle scuse formali a Ecevit. Il primo ministro incaricato ha evitato però le scuse. Ma la crisi è stata superata ugualmente. E adesso sta prendendo sempre più corpo la possibilità di questa strana alleanza. Come condizione, l'Mhp ha chiesto a Ecevit di non concedere alcuna amnistia a Ocalan. La notizia era stata resa nota ieri dal quotidiano turco *Hurriyet*. «Il capo dei separatisti curdi Apo e gli altri dirigenti del Pkk - si legge nel documento che sarà discusso con Ecevit - non devono essere perdonati in ogni caso».



IL VOTO EUROPEO

AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI

Domenica 23 maggio

Oggi Walter Veltroni è a...

ore 16 **Frosinone**: incontro con le forze economiche e sociali

ore 16.30 **Frosinone** Largo Turriziani

ore 19 **Latina** piazza del Popolo

ore 20.30 **Formia**: incontro-dibattito con **Vittorio Foa** presso l'hotel Ariston, via Unità d'Italia

intanto a...

Novara ore 10 **Pietro Folena**

Bari ore 10 **Giorgio Napolitano**

Lunedì 24 maggio

Oggi Walter Veltroni è a...

ore 12 **Perugia** Ponte Rio: incontro con i lavoratori della GESENU

ore 12.45 **Pierantonio** Azienda Solfer

ore 15.30 **Gubbio** Hotel Sporting incontro con rappresentanti delle forze economiche e sociali

ore 16.30 **Gualdo Tadino** incontro con i cittadini terremotati presso l'area container

ore 18.30 **Bastia Umbra** piazza Mazzini

ore 19.30 **Foligno** piazza della Repubblica

intanto a...

Ferrara ore 18 **Giorgio Napolitano**

Padova ore 21 **Elena Paciotti**

Verbania ore 18 **Bruno Trentin**

Quotidianamente visitate il sito internet dei Ds www.democraticidisinistra.it dove potete trovare: l'elenco completo delle iniziative sulle elezioni del 13 giugno, le liste dei candidati e il loro profilo, i nuovi regolamenti elettorali, la piattaforma dei Ds e il codice di comportamento, il manuale di consigli per "fare centro" nella campagna elettorale, schede di approfondimento tematico e idee programmatiche per l'Europa, dossier sulle istituzioni europee, sull'Euro, e... molto di più.



